

Il nirvana artificiale



Un luogo comune vuole che la tecnologia abbia cambiato il nostro modo di lavorare e di vivere. È una evidenza che nasconde però ben altra verità. Una verità che si manifesta oggi anche attraverso il nuovo linguaggio del luogo comune, quello della pubblicità. Una campagna pubblicitaria di un importante operatore telefonico nazionale descrivendo le meraviglie dell'evoluzione nelle telecomunicazioni parla di un universo di comunicazioni illimitato, di una tv unificata, per concludere dicendo: *“Le nuove tecnologie ti stanno dando la libertà di non dover scegliere. Non è fantastico?”*. Fantastico e aggiungerei terrificante, vengono i brividi alla schiena.

Pensiero unico, partito della nazione e ora anche una sorta di unica televisione iper tecnologica al di sopra di tutte le televisioni, tutto per liberarci dall'angosciosa responsabilità di fare una scelta. Un *nirvana* artificiale. Anche in questo messaggio, anzi proprio in questo tipo di messaggio che si rivolge a tutti, si può riconoscere che sta avvenendo una mutazione nelle teste delle persone che porta al pensiero unico. Non si tratta più di offrire una variabilità di merci lasciando al consumatore l'illusione di scegliere, esiste infatti un sovraccarico di questa offerta, una fatica da stimolo che genera un'angoscia insopportabile all'atto della risposta: che auto acquisto, che film guardo, come investo i miei soldi, che candidato sindaco voto, qual è lo smartphone migliore, qual è il tonno più buono ... Di fronte alla crisi del mercato che mi abbandona nello stato del “voglio ma non posso”, di fronte alle sollecitazioni partecipative della democrazia dei sondaggi l'accumularsi delle occasioni di operare una scelta mi scoprono senza strumenti e senza criteri e mi fanno percepire il peso sempre meno sopportabile della responsabilità, la capacità di dare risposte.

La libertà non è più il “lasciatemi in pace” per poter “fare ciò che voglio” perché la crisi economica, il terrorismo, il cambiamento climatico, la

competizione globale incombono su tutto e su tutti. Il nuovo intendimento della libertà sarà dunque quello di risparmiarci l'onere di dover scegliere esonerandoci dalla responsabilità, individuale e collettiva. Non sarà più una dittatura illiberale impostami con la costrizione, ma una forma di democrazia prodotta dal pensiero unico che recuperando l'atavico istinto dell'appartenenza offrirà la sicurezza in cambio di una semplice adesione. Una democrazia plebiscitaria in chiave tecnologica il cui algoritmo ci porterà all'unica scelta possibile, quella binaria tra il sì e il no.

Forse di questo si tratta negli appelli sottoscritti in questi anni dai più famosi scienziati contro i pericoli dell'intelligenza artificiale. Di fronte alla crescente e minacciosa complessità del mondo sarò io stesso a richiedere questo nuovo "welfare state". La verità esce così dalla prospettiva del pensiero. Una battuta tratta dal film di Steven Spielberg "Il ponte delle spie" (2015) ci aiuta a capire lo stato d'animo e il livello culturale con cui centinaia di milioni di persone affrontano oggi gli accadimenti tragici del mondo: *"Dimmi che non sei in pericolo, dammi qualcosa a cui aggrapparmi. La verità non mi interessa"*.